



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Sociologia
e Ricerca Sociale



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

PROVOTE

L'impatto del voto elettronico sull'elettorato trentino

*Le precondizioni
all'introduzione del voto
elettronico in Trentino:
competenze tecniche di base e
disponibilità al cambiamento*



L'équipe di direzione della ricerca è composta da:

CARLO BUZZI – responsabile scientifico ed organizzativo

GIOLO FELE

PIERANGELO PERI

FRANCESCA SARTORI

del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

LETIZIA CAPORUSSO – assistente di ricerca

Azione A2.2 - analisi delle precondizioni conoscitive che possono favorire o limitare la volontà degli elettori ad andare a votare (indagine estensiva telefonica di tipo campionario)

Responsabile scientifico e organizzativo: PIERANGELO PERI

Elaborazione dati e stesura del rapporto di ricerca:

Enzo Loner e Letizia Caporusso

Responsabile di *field*: Cristiano Santinello

SOMMARIO

<i>PREMESSA</i>	5
<i>1.1. L'APERTURA AL VOTO ELETTRONICO</i>	6
<i>1.2. IL VOTO ED IL SUO SIGNIFICATO</i>	8
<i>1.3. IL VOTO ELETTRONICO</i>	11
<i>1.4. LA STIMA DELLA FAMILIARITÀ CON LA TECNOLOGIA</i>	13
<i>1.5. UN MODELLO INTERPRETATIVO DELL'ATTEGGIAMENTO DEI TARENTINI VERSO IL VOTO ELETTRONICO</i>	17
<i>1.6. CONCLUSIONI</i>	21
<i>APPENDICE 1</i>	23
<i>APPENDICE 2</i>	24
<i>APPENDICE 3</i>	26

LE PRECONDIZIONI ALL'INTRODUZIONE DEL VOTO ELETTRONICO IN TRENTINO: COMPETENZE TECNICHE DI BASE E DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO

Premessa

In questo rapporto saranno presentati i principali risultati dell'indagine volta a studiare i possibili effetti sull'elettorato trentino dell'introduzione del voto elettronico. In particolare, si cercherà di prefigurare l'impatto sociale di tale innovazione considerando le opinioni relative alla sostituzione del tradizionale sistema cartaceo con il voto elettronico sia rilevando i dubbi e le perplessità che esso suscita nei cittadini, sia i fattori e le dimensioni correlate con i diversi atteggiamenti. L'evoluzione in senso tecnologico del sistema di votazione si inserisce, infatti, in un più ampio contesto di partecipazione (o di non partecipazione) a livello politico e sociale: è quindi indispensabile, innanzitutto, far emergere le abitudini legate al voto ed i significati ad esso attribuiti. Si può ipotizzare che su un tessuto sociale già fortemente impregnato dai concetti di "obbligo" o di "dovere civile" sia più facile modificare le modalità di espressione della volontà popolare, mentre in un contesto ove il voto viene percepito come mera formalità la sola idea di introdurre un cambiamento in un'abitudine consolidata potrebbe costituire un freno alla partecipazione. Al tempo stesso, l'apertura nei confronti di questa innovazione va considerata alla luce della tendenza a recarsi alle urne: esistono categorie di cittadini ora poco partecipi che potrebbero essere incuriositi o incoraggiati dal nuovo sistema? Oppure le difficoltà "tecniche" connesse alle procedure elettroniche potrebbero costituire un disincentivo? In questa prospettiva risulta di cruciale importanza indagare l'immaginario legato all'introduzione del nuovo sistema: le aspettative, la percezione di utilità o inutilità del voto elettronico, gli stereotipi evocati da una spiegazione volutamente non esaustiva dell'oggetto di questa ricerca. Si tratta in sostanza di focalizzare i timori più ricorrenti, siano essi ideologici o pratici, e di individuare se esistano segmenti della popolazione particolarmente sensibili, al fine di progettare una campagna comunicativa e formativa che tenga conto delle specificità e delle particolari esigenze di un *target* ben delimitato.

I dati analizzati in questo rapporto provengono da un'indagine telefonica *ad hoc* svolta fra i mesi di dicembre 2004 e gennaio 2005 su un campione rappresentativo della popolazione adulta del Trentino, per un totale di 2561 persone intervistate. Le informazioni relative al campione sono contenute nella nota metodologica.

Nel corso dell'analisi considereremo l'impatto del voto elettronico sulle abitudini elettorali dei trentini, dedicando il dovuto spazio anche alla presenza o meno di eventuali impedimenti legati all'effettiva capacità di utilizzare un dispositivo basato sulla tecnologia *touchscreen*.

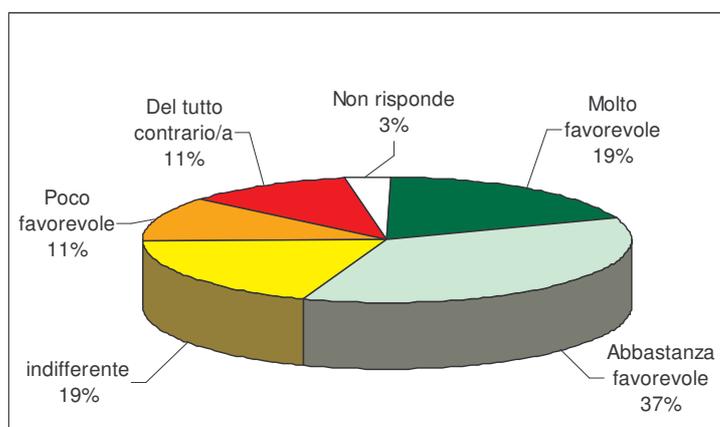
Una particolare attenzione sarà dedicata all'esame delle reazioni rispetto alla possibilità che in breve tempo si cambi sistema di votazione: sarà così ricostruito l'immaginario – ovvero i dubbi, le speranze, le perplessità, le curiosità – legato alla prospettiva di adottare questo nuovo strumento.

Infine, verranno individuati e descritti i segmenti di popolazione che maggiormente potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte ad una tecnologia innovativa che, pur sfruttando meccanismi logici e operativi ampiamente diffusi, non è ancora estesa a tal punto da renderne l'utilizzo del tutto immediato.

1.1. L'apertura al voto elettronico

Una prima osservazione riguarda il contesto entro il quale viene proposta la sperimentazione del voto elettronico. Si tratta di un ambiente tutt'altro che ostile: gli scettici¹ sono, infatti, poco più di uno su cinque ed esplicitamente contrari al voto elettronico sono solo un decimo degli intervistati (**Graf. 1.1**). Sebbene manchino dati analoghi riferiti all'intera popolazione, già l'indagine Iard sulla condizione giovanile in Trentino aveva mostrato come gli abitanti di questa provincia abbiano, in genere, maggior fiducia nelle istituzioni (e in particolare negli amministratori comunali) dei loro coetanei sul territorio nazionale [De Luca, 2003]. Ciò può essere visto in relazione all'estesa subcultura cattolica, attenta al sociale ed alle istituzioni, che caratterizza questo territorio e che, nel corso degli anni, ha creato e sostenuto un'ampia rete di relazioni basate sulla partecipazione. Lo sviluppo delle associazioni e del volontariato di cui è intessuto il Trentino è quindi un forte indice di senso civico che trova certamente la sua espressione nella partecipazione al voto.

L'azione di comunicazione e di formazione dovrà quindi puntare a fidelizzare quel 56% di elettori che sono già a priori molto o abbastanza favorevoli all'iniziativa, a motivare gli indifferenti (19%) e, possibilmente, a tentare di “convertire” chi è meno convinto (22%).



Graf. 1.1 - Apertura dei trentini nei confronti del voto elettronico (%; Base=2561)

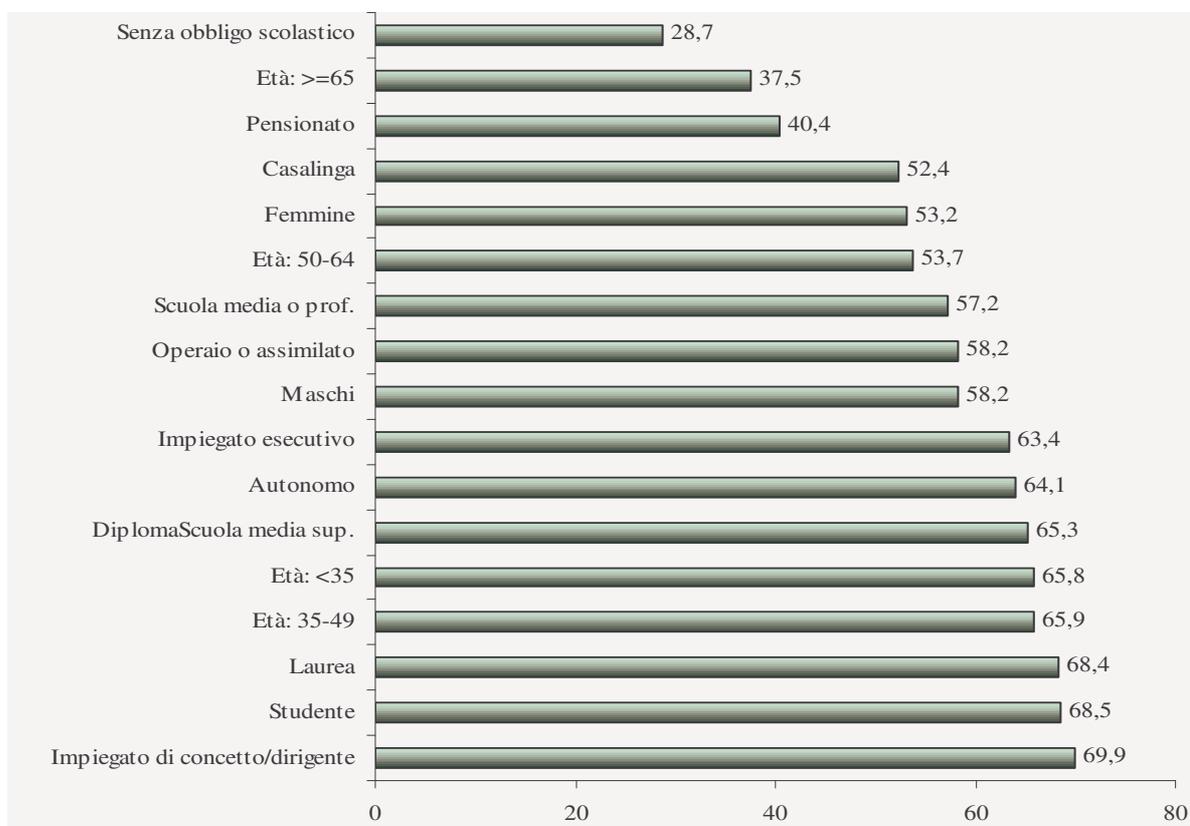
¹ Poco favorevoli (11%) o del tutto contrari (11%).

Per garantire una campagna veramente efficace é però necessario disporre di ulteriori informazioni su queste fasce di popolazione: i capitoli che seguono consentiranno di tracciare un *identikit* più dettagliato dell'elettorato trentino con riferimento alla maggiore o minore propensione ad accettare il voto elettronico.

Prima di proseguire, è utile dunque cercare di capire le principali caratteristiche delle persone che si riconoscono nei diversi modi di vedere il voto elettronico (**Graf. 1.2**). All'interno dei *favorevoli*, sono sovrarappresentate le fasce più giovani della popolazione (meno di 35 anni e soprattutto la classe compresa fra 35 e 49). Così pure sono in maggioranza i laureati (il 68% è molto o abbastanza favorevole), i diplomati e, leggermente, i maschi. Per quel che concerne il tipo di occupazione emergono invece gli impiegati, sia di concetto (70%, la percentuale più elevata), sia esecutivi, gli autonomi e gli studenti.

Specularmente, fra i *non favorevoli* si collocano al contrario in prevalenza gli anziani (oltre un quarto di chi ha oltre 65 anni), chi non ha conseguito alcun titolo di studio (oltre un terzo) e le donne.

Poiché abbiamo visto (**Graf. 1.1**) che quasi un trentino su cinque è *indifferente* al cambiamento, è utile aggiungere che in questo gruppo si colloca in maggioranza la fascia dei 50-64enni, chi ha un titolo di studio basso (tre su dieci), le donne ed i pensionati (oltre uno su quattro).



Graf. 1.2 - Apertura dei trentini nei confronti del voto elettronico secondo alcune fasce della popolazione (% molto o abbastanza favorevoli; Base = 2561)

Per quel che riguarda le ragioni addotte a sostegno della propria posizione (ricordiamo che nel corso dell'intervista a ciascun rispondente è stato lasciato lo spazio per una breve motivazione della scelta), nella maggioranza dei contrari emerge il timore, soprattutto fra i più anziani, di non essere in grado di utilizzare un sistema definito spesso "troppo complicato" e foriero di confusione, o che il computer, anziché costituire una garanzia, possa portare a forme più sofisticate di brogli. Chi è invece favorevole ne esalta la semplicità, la velocità, il vantaggio di evitare inutili complicazioni burocratiche, il risparmio di tempo e di denaro e la possibilità di evitare errori ed inutili discussioni sulle schede dubbie. Come si vede, in molti casi le idee non sono ben chiare, in quanto le stesse motivazioni si incrociano, ora per spiegare il sostegno, ora la sfiducia, come nel caso della sicurezza e della comodità, le quali vengono addotte sia a favore sia contro l'innovazione nel modo di votare. Troviamo così, in antitesi: semplice/complicato, favorisce la trasparenza/favorisce i brogli, ecc. Questo risultato non può che rimarcare la necessità di procedere al più presto con un'opportuna campagna informativa mirata a raggiungere le fasce che abbiamo visto mostrare la maggior chiusura verso il voto elettronico, ossia le persone più anziane (oltre i 65 anni), i pensionati, le casalinghe e coloro che, in generale, non hanno portato a termine la loro formazione scolastica².

1.2. Il voto ed il suo significato

Per comprendere i meccanismi che entrano in gioco nell'accettazione o meno del voto elettronico, un primo approccio consiste nel mettere in luce le *abitudini* degli elettori ed i *significati* che essi attribuiscono al voto. Il questionario somministrato ci offre innanzitutto alcune informazioni sulla partecipazione dei trentini alle elezioni: si tratta di dati che vanno interpretati non già come indice dell'*effettiva affluenza* alle urne in una singola tornata elettorale (peraltro direttamente rilevabile dai dati dalle precedenti votazioni) ma piuttosto come indice della *tendenza* dei cittadini ad andare a votare. Come evidenziato nella **Tab. 1.1**, il 92% degli intervistati si autodefinisce un elettore abbastanza assiduo (dichiarando di andare sempre o quasi sempre a votare) per quanto riguarda le votazioni politiche ed amministrative, mentre tale percentuale scende al 78% quando si tratta di referendum: un calo di interesse peraltro coerente con quanto si registra nell'*effettiva affluenza* alle urne. I risultati della nostra indagine confermano dunque l'elevata partecipazione che si registra di solito durante le elezioni nella provincia di Trento, sebbene la percentuale di risposte affermative sia probabilmente aumentata dall'effetto "desiderabilità sociale", ossia la tendenza a percepire il voto come un obbligo morale nei confronti dello Stato ed a sovrastimare quindi la propria affluenza.

² Ricordiamo che queste categorie di persone spesso si sovrappongono.

Le elezioni sembrano mobilitare, anche se in misura limitata, le donne più degli uomini e gli adulti (fra i 35 e i 45 anni) più delle altre fasce d'età; tale quota aumenta, inoltre, al crescere del titolo di studio. Peraltro, questi specifici segmenti della popolazione appaiono come i più "decisi" anche in merito all'indicazione dei consiglieri al di là della scelta del partito o della coalizione.

Il gruppo che si dichiara meno partecipe della vita politica è invece, specularmente, costituito da giovani (soprattutto studenti), uomini e, in generale, persone con basso livello di scolarità. Quest'ultima categoria, rappresentata da coloro che non sono in possesso di alcun titolo di studio, appare quindi in un certo senso più in disparte, o comunque molto meno coinvolta nella vita sociale, ed è costituita in prevalenza da pensionati (metà di essi si collocano in questa posizione), anziani (quasi sei su dieci oltre i 65 anni) e, in misura minore, da donne e/o casalinghe. Per questi motivi, si tratta di un segmento di popolazione che dovrà essere opportunamente motivato nel tentativo di coinvolgerlo maggiormente per portarlo dalla "periferia" della cittadinanza ad un ruolo più attivo, centrale e consapevole delle potenzialità, anche propositive, che può rivestire nella vita della provincia.

	uomini	donne	giovani (18-24 anni)	adulti (35-64 anni)	anziani (>65 anni)	totale
votano alle elezioni politiche/amministrative	89,7	93,2	87,4	94,2	89,3	91,6
votano anche le preferenze	74,9	74,9	76,3	76,0	71,9	74,9
votano ai referendum	76,3	79,4	74,1	79,8	77,1	78,0

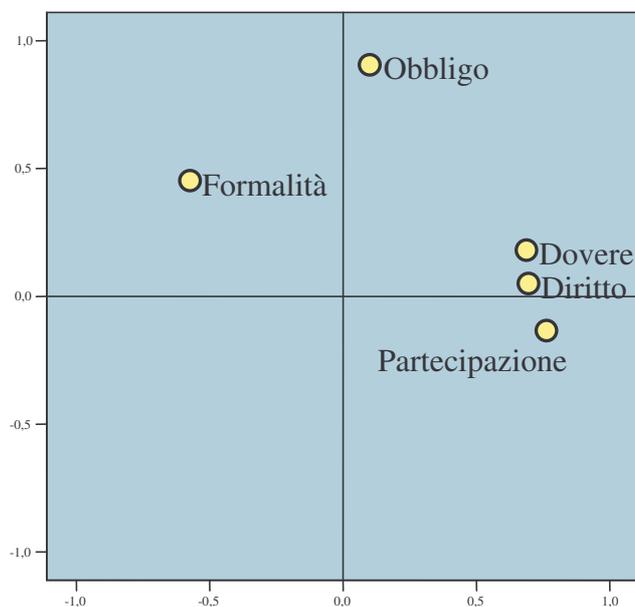
Tab. 1.1 - Partecipazione alle elezioni
(% di risposte *sempre* o *quasi sempre*, Base min. = 2458)

Se l'indicazione della propria assiduità alle elezioni può essere parzialmente influenzata dall'immagine che gli elettori hanno di sé, o ancora dalla desiderabilità sociale di un certo comportamento, risulta di cruciale importanza indagare quale sia il reale significato che gli elettori attribuiscono al voto. Si sono così sottoposte agli intervistati le opzioni elencate in **Tab. 1.2** e si sono in seguito esplorate le relazioni che intercorrono fra queste diverse dimensioni.

Il voto rappresenta per Lei...	%
Un diritto che il cittadino può esercitare	94,4
Un dovere del cittadino che vive in una democrazia	92,5
Un momento importante per far sentire la propria voce di cittadino	88,5
Un obbligo sancito dalla legge	28,4
Un momento formale e inutile dato che poi non cambia niente	18,0

Tab. 1.2 - Significati attribuiti al voto (% di risposte affermative, Base = 2561)

Il voto è percepito innanzitutto come un diritto, ma è anche un dovere e un momento di partecipazione alla gestione della *res* pubblica. Questa visione è condivisa dalla maggior parte dei partecipanti e assai raramente risulta compatibile con l'immagine del voto basata sull'obbligo o sulla formalità. Se, infatti, rappresentassimo su una sorta di “mappa geografica” i significati attribuibili al voto osserveremmo come, nell'immaginario dei rispondenti, l'idea che esso sia espressione di partecipazione risulta totalmente opposta alla visione del voto come formalità. Similmente, sentire il voto come un obbligo è ben lontano dal viverlo come un diritto (**Graf. 1.3**)³.



Graf. 1.3 - Rappresentazione bidimensionale dei significati del voto

Come già anticipato, l'approccio meno partecipato riguarda alcune specifiche categorie di persone: sono in particolar modo gli anziani a considerare il voto come un *obbligo* (ben il 35%, contro il 25% dei giovani) e le persone con un livello di istruzione più basso. Ricordiamo, inoltre, che per i più anziani è probabilmente ancora vivo il ricordo di quando il voto costituiva - sino a non moltissimi anni fa - un obbligo sancito dalla legge. Non a caso, tra le categorie occupazionali qui maggiormente rappresentate troviamo casalinghe, pensionati (e disoccupati), mentre i più distanti da tale posizione risultano gli studenti (solo il 21%). Non sorprende quindi che chi si identifica in questa visione sia più propenso ad indicare di recarsi “sempre” alle elezioni (ottemperare ad un obbligo), ma in entrambi i casi la quota di coloro che dichiarano di non votare mai o quasi mai è pressoché identica.

³ Tale grafico è stato ottenuto rappresentando le cinque domande riguardanti l'opinione nei confronti del voto nel piano costituito dalle prime due componenti estratte secondo l'analisi delle componenti principali. La varianza spiegata da queste due componenti è del 59%.

Tra chi ritiene il voto una *formalità* spiccano le donne e, ancora una volta, le persone con un basso livello di scolarità (ad esempio, il 23% delle casalinghe sostiene questa posizione). Di contro, condividono questo significato solo il 10% dei laureati e la stessa quota di studenti. Come largamente prevedibile, questi intervistati dichiarano di recarsi alle urne meno spesso di quanto non faccia chi invece è contrario a questa accezione, specialmente nel caso dei referendum. Fra queste persone traspare dunque una certa sfiducia di fondo nelle istituzioni e la sensazione che difficilmente i singoli cittadini possano cambiare davvero qualcosa. Tale pessimismo si riflette probabilmente sulla minore affluenza alle urne.

La possibilità di far sentire la propria voce (la partecipazione), il dovere morale e l'esercizio del diritto del voto, vengono invece collocate in uno spazio comune. Considerando contemporaneamente queste tre sfumature di quello che, a grandi linee, potremmo definire *sensu civico*, siamo in grado di osservare che la grande maggioranza dei trentini (84%), ha ben radicata la percezione dell'importanza del ruolo dei cittadini nella vita pubblica del paese. Anche in questo caso, però, esistono delle differenze che si riflettono nei vari strati della popolazione. In particolare, tale atteggiamento vede più convinti sostenitori gli anziani (88% fra chi ha oltre 65 anni, contro l'81% di chi ne ha meno di 35) e le donne.

1.3. Il voto elettronico

L'obiettivo principale della ricerca era quello di registrare le reazioni dei trentini rispetto alla possibilità di cambiare modo di votazione, passando dal tradizionale sistema "cartaceo" a quello elettronico. Un primo importante risultato (**Tab. 1.3**) evidenzia che il 70% dei rispondenti pensa che l'introduzione del voto elettronico in Italia sia un fatto ormai inevitabile: si tratta di un dato significativo già di per sé, ma che può essere ancora più interessante se letto congiuntamente ad altre informazioni che ci provengono dagli elettori. Si dichiara, infatti, favorevole all'introduzione del voto elettronico in Italia il 56% degli intervistati: tuttavia, anche se il cambiamento è visto come inesorabile, ciò non implica che questo venga automaticamente accettato e sostenuto da tutti.

Sebbene la maggioranza dei trentini riconosca i vantaggi dell'automatizzazione in termini di diminuzione delle contestazioni e degli errori, una quota non trascurabile esprime, invece, i propri timori in merito al possibile aumento dell'astensionismo (oltre la metà), al rischio di brogli (oltre quattro su dieci), alla questione della segretezza (oltre un terzo), all'assenza di prove tangibili dell'avvenuta votazione (oltre un terzo). Non si tratta tanto di sfiducia nella tecnologia, quanto di perplessità nell'uso che di essa viene fatto, ovvero del "fattore umano", sia dal punto di vista della partecipazione dell'elettorato, sia della possibile manipolazione dei risultati. In questo senso può essere letto anche il fatto che solo una minoranza ritenga che la popolazione non sia ancora pronta per il voto

elettronico. Va sottolineato come non si tratti di atteggiamenti ostili “a priori”, ma piuttosto di osservazioni motivate dall’esigenza di disporre delle garanzie necessarie riguardanti la sicurezza e la trasparenza delle procedure. In tale ottica va dunque considerata anche l’opinione di quel 58% di trentini che ritiene che il voto elettronico sia una buona idea, ma rimanga però difficile da attuare: chi dice di non avere fiducia nella tecnologia, e di riflesso anche nel voto realizzato con questo sistema, è solo il 28%. Ciò conferma dunque che i timori risiedono non tanto nel “metodo” adottato, ma nel modo in cui esso potrebbe essere “manipolato” attraverso uno strumento che in alcuni intervistati incute dubbi proprio perché non ne capiscono fino in fondo il funzionamento. Sembra quasi che, per questa minoranza, mancando la “prova” cartacea venga a mancare anche l’aspetto “tangibile” ed il modo di verificare i risultati e scoprire eventuali brogli.

Se già nel precedente paragrafo avevamo sottolineato come alcune specifiche categorie di persone si dichiarassero più refrattarie a recarsi alle urne, lo scenario non varierebbe significativamente qualora il voto venisse proposto in maniera elettronica anziché cartacea: i più contrari al cambiamento sono gli anziani (29%), chi è privo di obbligo scolastico (34%) ed i pensionati (30%) – caratteristiche che peraltro descrivono spesso gli stessi individui. Queste categorie di persone sono d’altronde anche meno convinte che il nuovo sistema possa trovare applicazione in Italia in un futuro prossimo.

La sensazione che l’avvento del progresso renda inesorabile l’introduzione del voto elettronico è sostenuta in particolar modo dai giovani, cresce assieme al titolo di studio ed è condivisa dai lavoratori autonomi, impiegati di concetto e dirigenti, ossia da coloro che hanno maggiori possibilità di usare la tecnologia informatica e quindi ne possono apprezzare quotidianamente i benefici e l’utilità nel corso del loro lavoro o dello studio.

Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?	%
È inevitabile che prima o poi si cambi modo di votare	70,3
Il voto elettronico è una buona idea, ma credo sia difficile da attuare	58,2
Il voto elettronico eliminerebbe le contestazioni nelle interpretazioni	55,9
Con il voto elettronico aumenterebbero notevolmente le astensioni	54,4
Il voto elettronico farebbe notevolmente diminuire gli errori che portano ora ad annullare le schede	53,2
Il voto elettronico è soluzione pericolosa dato che si presterebbe a brogli difficilmente verificabili	42,0
Il voto elettronico non darebbe piene garanzie di segretezza del voto	36,1
Con il voto elettronico mancherebbe la prova tangibili del mio voto	36,5
La gente è sicuramente pronta per un simile cambiamento	28,2
Non ho molta fiducia nella tecnologia e quindi anche nel voto elettronico	27,9

Tab. 1.3 - Immaginario legato al voto elettronico
(% di risposte *molto* e *abbastanza d'accordo*, Base = 2561)

I giovani tendono comunque a sostenere i vantaggi del voto elettronico (meno errori, meno contestazioni, ecc.), ma sono anche i più sensibili al problema delle manipolazioni che potrebbero essere operate sui dati raccolti: chi più frequentemente usa la tecnologia è in grado cioè di riconoscere limiti e opportunità che talora sfuggono ai non intenditori. Non a caso, sul tema dei brogli la percentuale di persone che non sono in grado di esprimersi aumenta al crescere dell'età.

Chi ha un titolo di studio più elevato sottolinea la diminuzione negli errori di compilazione delle schede e, in genere, non sembra preoccuparsi molto della questione della segretezza, la cui garanzia è invece messa maggiormente in discussione da chi è più in là negli anni.

Infine, gli ultra 65enni sono molto preoccupati dall'eventualità di un aumento dell'astensionismo che si ricollega alla minor familiarità di questo gruppo sociale con gli apparecchi tecnologici, cosa che si verifica anche con i pensionati e le casalinghe.

1.4. La stima della familiarità con la tecnologia

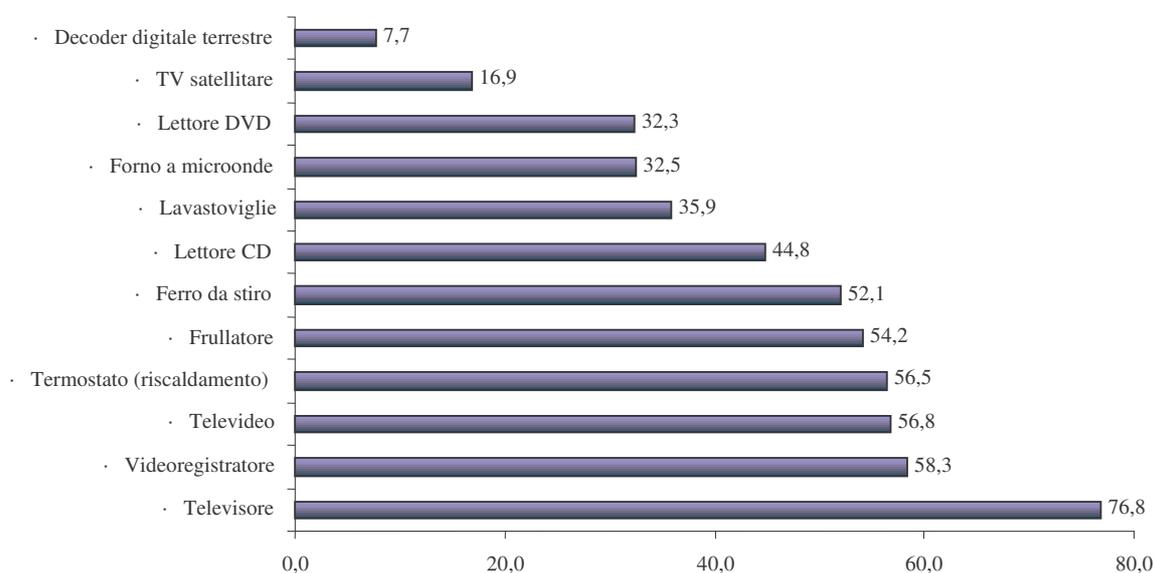
Un elemento molto importante che è stato possibile stimare attraverso questa ricerca è la familiarità degli intervistati con tecnologie in qualche modo vicine alle abilità richieste per votare elettronicamente. Questo al fine di individuare le fasce potenzialmente più deboli e quindi da coinvolgere maggiormente nelle successive azioni di informazione e formazione. I limiti di cui discuteremo in questo capitolo sono costituiti, infatti, dall'incapacità effettiva – o comunque dalla minor predisposizione – ad utilizzare il voto elettronico.

Un modo di valutare l'idoneità dei cittadini nell'uso di un sistema per il voto elettronico consiste nel cercare di rilevare, in via indiretta, la familiarità con altri strumenti ed apparecchiature offerte oggi dalla moderna tecnologia (**Graf. 1.4**). Più di metà dei rispondenti ha dichiarato, inoltre, di saper adoperare il videoregistratore ed il televideo (ossia altri strumenti accessori della TV), il termostato dell'impianto di riscaldamento che necessita di programmazione, il frullatore ed il ferro da stiro. Meno diffusi sono invece il decoder digitale terrestre e la TV satellitare. Per quel che riguarda la lavatrice, più di sette/decimi degli intervistati affermano di saperla utilizzare e oltre otto su dieci si servono normalmente dei sistemi di pesatura automatica della frutta e della verdura posti nei supermercati.

In aggiunta a queste informazioni segnaliamo che un rispondente su cinque si è avvalso dei distributori elettronici di biglietti del treno, quasi la metà dei distributori automatici di bevande e tre su quattro possiedono ed usano il bancomat.

È però interessante osservare anche la diffusione del telefono cellulare e del personal computer, poiché rappresentano forse gli strumenti tecnologici più avanzati espressi dalla nostra civiltà negli ultimi anni. Considerando per primo il telefonino, tre intervistati su quattro sostengono di possederlo e di utilizzarlo⁴. Di questi, il 78% è in grado di inserire senza problemi un numero in rubrica, mentre un altro 8% lo sa fare, ma con qualche difficoltà.

Passando al computer, nel 62% delle abitazioni dei trentini ne troviamo almeno uno. Quasi quattro su dieci (39%) lo utilizzano una o più volte alla settimana e oltre un terzo (37%) naviga in internet con una certa frequenza. Si tratta di cifre senz'altro ragguardevoli e che testimoniano la veloce trasformazione che sta attraversando anche la provincia di Trento.



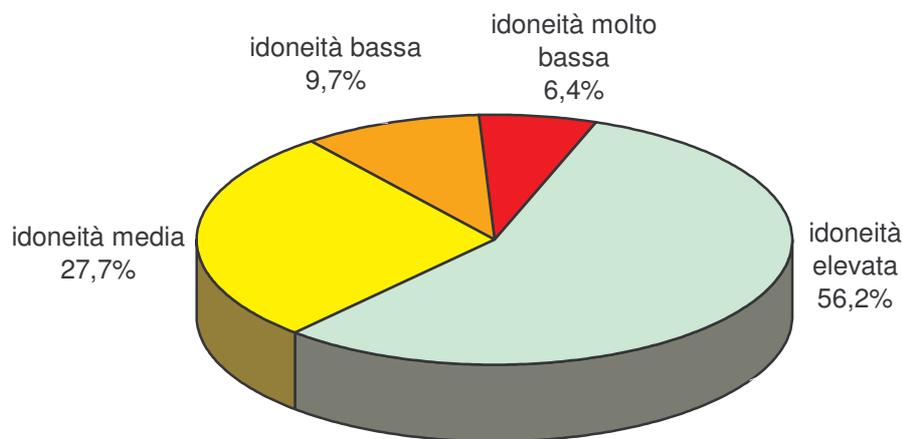
Graf. 1.4 - I principali elettrodomestici
(% di coloro che li utilizzano personalmente, Base = 2561)

Questi risultati fanno trasparire l'immagine di una provincia in cui gli strumenti *high tech* sono ampiamente diffusi, ma non riescono a dare l'idea complessiva del livello di preparazione dell'intera popolazione all'uso di un sistema di voto elettronico. Per questo si è quindi provveduto a creare un indice di idoneità all'uso del *touchscreen* basato su una sorta di "graduatoria" di competenze più o meno assimilabili a quelle necessarie ad utilizzare il dispositivo di voto: a partire dalla familiarità con operazioni basate sulla logica dei "menù" nei pc, fino a considerare l'utilizzo anche minimale di alcuni comuni elettrodomestici.

⁴ Il 59.4% sostiene di utilizzarlo spesso, il 15.2% qualche volta. A questo numero possiamo aggiungere anche un 7.0% che dice di possederlo, ma di non usarlo.

In tal modo è stato possibile definire quattro livelli di idoneità in cui classificare i rispondenti (**Graf. 1.5**):

- ad *idoneità elevata*: coloro che hanno dichiarato di saper utilizzare il pc e/o hanno sperimentato senza difficoltà l'uso del *touchscreen* presso le biglietterie automatiche alla stazione ferroviaria; in particolare, si tratta di ben oltre la metà dei trentini (56.2%);
- ad *idoneità media*: le persone che, pur non avendo accesso o non sapendo utilizzare pc e biglietterie automatiche, hanno dimestichezza nell'uso del cellulare (destreggiandosi con il menù) e/o usano personalmente il bancomat per operazioni agli sportelli automatici; sono oltre un quarto degli intervistati (27.7%);
- ad *idoneità bassa*: coloro che non svolgono assiduamente nessuna delle operazioni descritte sopra, ma adoperano personalmente almeno tre elettrodomestici (inclusi, ad es., TV satellitare, forno a microonde, lavatrice con programmi di lavaggio, fino ad arrivare al videoregistratore, televideo o decoder digitale terrestre); si tratta di circa un trentino su dieci (9.7%);
- ad *idoneità molto bassa*: coloro che di persona non usano più di tre elettrodomestici e non rientrano nella categorie prima descritte; in questa categoria si inserisce una minoranza dei rispondenti (solo il 6.4%).



Graf. 1.5 - Idoneità all'uso del *touchscreen* (Base=2561)

È soprattutto su questi ultimi due gruppi che si devono concentrare gli sforzi comunicativi ed informativi, per tentare di ovviare quanto meno alle resistenze dovute a difficoltà di tipo pratico. Come si osserva dal **Graf. 1.5**, sommando le due tipologie, solo il 16% dell'elettorato mostra un'idoneità bassa o molto bassa. Il gruppo potenzialmente più "a rischio", è costituito dagli anziani (sopra i 65 anni, **Tab. 1.4**): la maggioranza di loro (51%) ha, infatti, poca o nessuna padronanza di abilità tecnologiche affini a quelle necessarie per operare con un *touchscreen*.

Gli uomini, inoltre, risultano più svantaggiati delle donne, probabilmente perché queste ultime possono vantare una maggiore dimestichezza con alcuni elettrodomestici (lavatrice, frullatore, ecc.) che utilizzano nella loro quotidianità e che richiedono un certo livello di competenze (anche se elementari) e manualità per essere gestiti.

Non va comunque sottovalutato che quasi una casalinga su cinque ha un' idoneità bassa o molto bassa: si tratta di una percentuale importante nella popolazione, seconda solo a quella dei pensionati, il gruppo che accusa le difficoltà maggiori. Ben il 42% di chi si è ritirato dal lavoro potrebbe, infatti, avere qualche problema davanti ad un *touchscreen*.

Superfluo dirlo, coloro che meno soffriranno dell' impatto *hi-tech* nelle votazioni sono gli studenti: oltre il 99% di loro mostra un indice di elevata confidenza con la tecnologia: ciò è facilmente spiegabile considerando che il computer sta assumendo un ruolo sempre più importante anche fra i banchi di scuola.

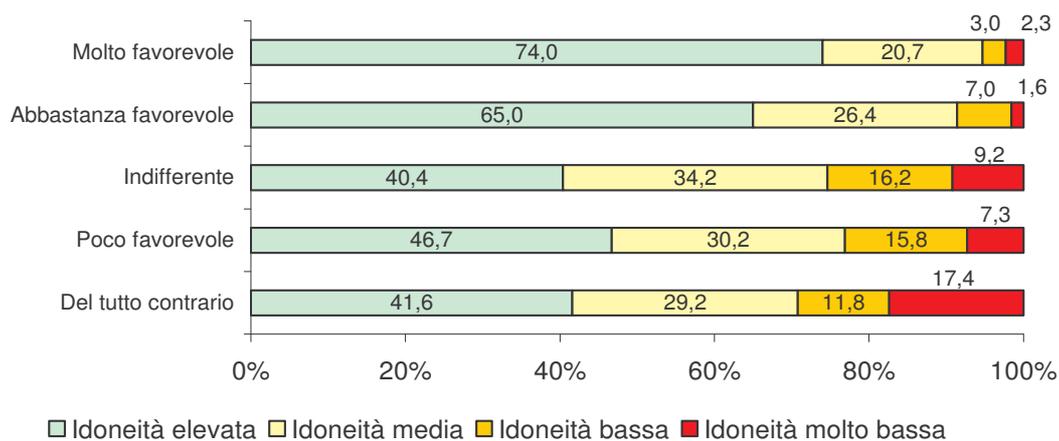
Così è pure per gli impiegati (sia esecutivi, sia di concetto) che, grazie alla crescente diffusione del computer negli uffici, sono in possesso di competenze informatiche notevoli.

	<i>Idoneità</i>			
	<i>elevata</i>	<i>media</i>	<i>bassa</i>	<i>molto bassa</i>
<i>Genere</i>				
• Maschi	62.5	23.5	5.7	8.3
• Femmine	51.1	31.1	12.9	4.9
<i>Età</i>				
• < 35	90.0	9.6	0.2	0.2
• 35-49	73.9	23.3	2.2	0.6
• 50-64	44.6	41.1	10.1	4.2
• > 65	16.0	33.4	28.3	22.3
<i>Titolo di studio</i>				
• Senza obbligo scolastico	11.3	33.0	30.4	25.3
• Scuola media inferiore o professionale	46.4	41.6	8.4	3.6
• Scuola media superiore	80.7	17.3	1.7	0.3
• Laurea o istruzione postsecondaria	89.0	8.2	2.1	0.7
<i>Posizione sociale</i>				
• Operai o assimilati	57.6	39.1	1.8	1.5
• Impiegati esecutivi	90.4	8.1	0.9	0.6
• Impiegati di concetto / dirigenti	92.6	6.3	1.1	0.0
• Lavoratori autonomi	75.0	21.1	2.7	1.2
• Casalinghe	30.1	51.5	14.8	3.6
• Pensionati	19.9	37.5	23.4	19.2
• Studenti	99.1	0.9	0.0	0.0

Tab. 1.4 - L' idoneità al voto elettronico secondo le principali dimensioni di stratificazione (% di riga, Base = 2561)

Come largamente previsto, inoltre, il possesso delle capacità tecnologiche va di pari passo con la formazione scolastica: se fra chi è in possesso di un diploma di scuola media superiore o fra i laureati la percentuale di persone con idoneità molto bassa è trascurabile, fra coloro che non hanno terminato neppure l'istruzione dell'obbligo i poco idonei sono uno su quattro e superano la metà se si considerano anche coloro che si collocano nel livello più basso. Tale risultato non può certamente essere sottovalutato, anche perché le persone che non hanno alcun titolo di studio sono circa un quinto degli intervistati.

Infine osserviamo che, conformemente alle attese, la familiarità con le apparecchiature tecnologiche, spinge ad approvare maggiormente l'introduzione del voto elettronico: fra coloro che sono molto favorevoli tre su quattro si collocano nella fascia elevata, contro meno di metà di chi è contrario (**Graf. 1.6**). Ciò è spiegabile anche considerando che quanti hanno difficoltà a misurarsi con la tecnologia assumono più facilmente un atteggiamento più diffidente anche verso alcuni aspetti del voto elettronico, come l'inevitabilità che prima o poi si cambi il sistema di voto, la sua capacità di far diminuire gli errori e le contestazioni e l'aumento dell'astensionismo.



Graf. 1.6 - Atteggiamento verso l'introduzione del voto elettronico in Italia secondo l'idoneità all'uso del *touchscreen* (Base = 2561)

1.5. Un modello interpretativo dell'atteggiamento dei trentini verso il voto elettronico

I dati raccolti nel corso dell'indagine hanno permesso di elaborare un modello che, considerando contemporaneamente tutte le dimensioni strutturali e socio-culturali, consente di analizzare in maniera più approfondita i fattori che favoriscono o, al contrario, frenano la disponibilità dei trentini nei confronti del voto elettronico. A tal proposito, si è ritenuto opportuno utilizzare un modello di equazioni strutturali [Jöreskog e Sörbom: 1993]. Si tratta di una tecnica molto utile per indagare gli aspetti che condizionano la partecipazione al voto, ma anche le relazioni fra le

variabili che intervengono nel processo di decisione. Tale analisi può quindi fornire un prezioso supporto alla comprensione dei fenomeni sociali e dei meccanismi che sottendono alla loro realizzazione. Proprio per questo riveste un ruolo fondamentale nello studio di una tematica relativamente innovativa, come quella sperimentata nel corso delle elezioni amministrative del 2005.

Per ottenere un quadro sufficientemente esaustivo della realtà trentina, abbiamo considerato una vasta gamma di fattori che, per maggior semplicità, possiamo raggruppare in tre categorie costituite, rispettivamente: dalle dimensioni anagrafiche, dalla familiarità con gli strumenti elettronici e dall'atteggiamento (fiducia/sfiducia) verso l'utilità di questo modo di votare (**Graf. 1.7**). Per quel che riguarda *le variabili anagrafiche*, è stata posta particolare attenzione a:

- l'età;
- il genere;
- le dimensioni del comune di residenza;
- il livello di istruzione;

fra gli aspetti *socio-culturali* abbiamo invece valutato:

- la fiducia nell'utilità del voto elettronico, rilevata considerando la sua capacità di garantire la segretezza, diminuire gli errori e le contestazioni;
- i dubbi circa la sua possibilità di applicazione, costituiti dalla diffidenza verso la tecnologia, dalla confusione che potrebbe generare, dalle possibilità di brogli e dalla mancanza della prova "tangibile" del voto per l'elettore;
- la partecipazione a precedenti elezioni o referendum che può essere vista, grosso modo, come un indicatore del senso civico dei rispondenti;

infine, abbiamo preso in considerazione *l'idoneità all'uso del voto elettronico* descritta nel capitolo precedente comprensiva, fra l'altro, della capacità di utilizzare il computer, internet, il bancomat, il telefono cellulare, la biglietteria ferroviaria automatica, i distributori automatici di bevande, la bilancia per pesare la frutta e la verdura al supermercato e vari altri tipi di elettrodomestici.

I risultati hanno mostrato una buona capacità del modello di riprodurre la realtà trentina⁵, anche se è necessario precisare che il "peso" di questi elementi non è uguale: più di tutti sono gli atteggiamenti a fare la differenza, mentre le caratteristiche strutturali dei rispondenti hanno un impatto assai limitato. Ciò conferma le impressioni manifestate nel corso dell'analisi precedente: non sono tanto – o soltanto – l'età o l'istruzione a spiegare la disponibilità al voto elettronico, quanto piuttosto le *modalità* attraverso cui gli intervistati si pongono di fronte alle novità tecnologiche.

Il genere non cambia, infatti, di molto le cose, così come la classe sociale⁶. Abbastanza ridotto è pure l'impatto del livello di istruzione (0.07)⁷ e dell'età (0.06).

⁵ Chi-quadrato = 6.21, df = 11, p-value = 0.86, AGFI = 1.00, RMSEA = 0.0. Si veda l'appendice per l'elenco completo dei parametri e delle loro stime.

⁶ L'effetto dovuto al genere è risultato statisticamente non significativo. La classe sociale è stata invece analizzata in un modello a parte comprensivo dei soli occupati, che però non ha evidenziato differenze fra le diverse classi.

Quest'ultimo dato è particolarmente interessante poiché evidenzia come i giovani, pur avendo decisamente meno problemi nell'utilizzo dei mezzi tecnologici, manifestino una certa diffidenza verso la politica, indipendentemente da come si effettua il voto: ciò dimostra nuovamente come gli atteggiamenti verso la tecnologia interagiscano e spesso determinino le effettive capacità di utilizzarla. Aggiungiamo, a tal proposito, che le persone più anziane hanno meno familiarità con il personal computer, internet, il telefono cellulare ed il bancomat⁸, ma partecipano comunque con maggiore frequenza alle votazioni (0.20) e ritengono, in definitiva, che il voto elettronico offra sufficienti condizioni di garanzia e sicurezza (0.08). Tale atteggiamento può essere interpretato, a grandi linee, come un indice di maggior senso civico, mentre nei più giovani traspare un certo pessimismo di fondo e la sensazione che la propria partecipazione non possa influenzare molto la situazione del paese come è stato, fra l'altro, ampiamente documentato anche da altre recenti indagini [De Luca: 2003]. Per quel che riguarda il comune di residenza, è nei centri più piccoli che permane una lieve resistenza (0.06), anche se le differenze non sono così sensibili come ci saremmo forse aspettati. Inoltre, non esiste alcuna relazione fra l'ampiezza del comune ed il possesso di competenze nell'uso delle apparecchiature moderne⁹. Questo dato è interessante poiché evidenzia come l'approvazione di un metodo innovativo si ripartisca omogeneamente sul territorio provinciale: ciò smentisce, in un certo senso, l'idea che i centri più periferici, essendo legati ad un certo tradizionalismo, abbiano più difficoltà nell'accettare il voto elettronico.

Passando alla familiarità e contiguità con i mezzi tecnologici, va detto che esiste una certa differenza fra chi riesce a destreggiarsi con il computer, il cellulare e gli altri elettrodomestici oggi disponibili e chi, invece, è meno pratico o è intimorito da questi strumenti (0.14). Si potrebbe ipotizzare che, in questo caso, quanti sono affascinati dalla tecnologia siano più attratti ed incuriositi anche dal voto elettronico. L'indicatore di *idoneità nell'uso del touchscreen* precedentemente illustrato mostra quindi una buona capacità predittiva.

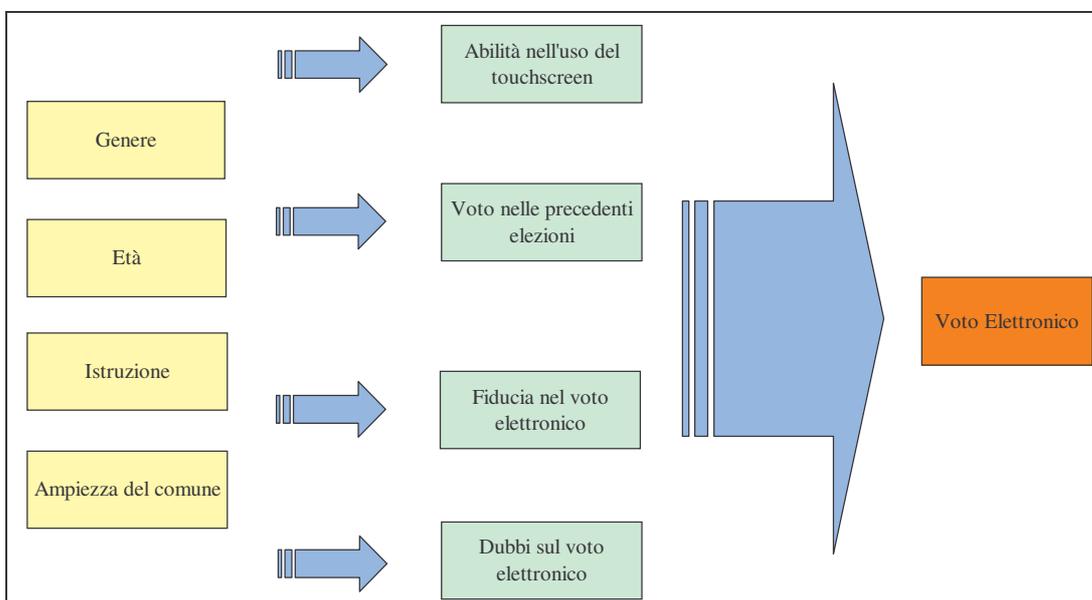
Considerando, infine, ancora brevemente l'istruzione, è utile aggiungere che questa incide in modo significativo anche sull'idoneità all'uso dei mezzi tecnologici e quindi il suo apporto verso l'accoglimento delle innovazioni nelle modalità di voto è complesso e non deve essere sottovalutato.

⁷ Tale valore costituisce la stima effettuata da Lisrel del parametro Gamma fra la variabile istruzione ed il voto elettronico. Questo valore può essere interpretato, grosso modo, come un normale coefficiente di correlazione e può variare fra ± 1 , con 0 che indica assenza di relazione fra le variabili. Per quel che riguarda le variabili strutturali, ricordiamo che è corretto parlare di parametri Gamma, mentre per le dimensioni socio-culturali che abbiamo considerato dovremmo usare il termine di parametri Beta, anche se l'interpretazione dei due tipi di parametri è sostanzialmente equivalente.

⁸ La stima del parametro fra l'idoneità all'uso delle apparecchiature elettroniche e l'età è, infatti, di -0.32.

⁹ Ricordiamo che abbiamo provato ad inserire nel modello altre variabili legate al contesto territoriale. In particolare, è stata testata la relazione con l'indice di sviluppo dei comuni trentini misurato secondo la classificazione Euro 2 e la percentuale di affluenza alle urne nelle elezioni precedenti, ma queste variabili sono risultate legate in misura molto lieve al voto elettronico, per cui sono state escluse dal modello.

Come abbiamo osservato poc'anzi, è però il modo in cui i cittadini si pongono attraverso un atteggiamento di fiducia o, al contrario, di diffidenza verso questi cambiamenti a giocare un ruolo determinante. In particolare, chi si sente rassicurato dall'affidabilità del voto elettronico e ne vede i benefici soprattutto nella fase dello scrutinio (che viene notevolmente agevolato e reso meno sensibile agli errori umani) è di conseguenza anche più disponibile ad utilizzarlo per esprimere la sua scelta elettorale (0.45). Quanti invece temono che non vi siano sufficienti garanzie ma, al contrario, aumentino le possibilità di brogli, guardano con molto sospetto all'introduzione di questo strumento (-0.34). Sono dunque gli *atteggiamenti*, sia quelli positivi sia quelli negativi, nei confronti del voto elettronico ad influire maggiormente sulla disponibilità ad accettarlo poi come mezzo per esprimere le proprie preferenze politiche.



Graf. 1.7 - Il modello interpretativo dell'atteggiamento verso il voto elettronico

È possibile riassumere i risultati di quest'analisi, notando che gli sforzi maggiori per convincere i trentini a guardare con più favore all'introduzione del voto elettronico dovranno fondarsi sulla garanzia delle procedure. Per raggiungere tale scopo è necessario affidarsi a strumenti trasparenti ed affidabili che consentano, allo stesso tempo, di convincere i più diffidenti *facendo leva sulla sicurezza e sui vantaggi pratici di queste innovazioni*: ad esempio si ricorda la riduzione delle contestazioni e degli errori di cui sono spesso fonte le schede cartacee, e quindi di avviare le opportune politiche di informazione. Quest'obiettivo va perseguito con priorità, in quanto *il freno posto dalle difficoltà tecniche nell'uso delle nuove tecnologie, legato anche all'età avanzata e al basso livello di istruzione, è sensibile, ma comunque meno rilevante degli atteggiamenti*. Non è certo una novità, infine, che l'indagine evidenzi come sia necessario attuare campagne informative per *frenare l'allontanamento dei giovani dal mondo della politica*.

1.6. Conclusioni

Nel corso dell'indagine sono stati considerati gli aspetti principali dell'atteggiamento della popolazione trentina nei confronti del voto elettronico.

Un primo risultato riguarda l'*idoneità* o meno ad avvalersi di questo modo innovativo di esprimere le proprie preferenze politiche. Nel complesso, il 56% dei rispondenti non sembra avere alcun problema di ordine "tecnico", mentre un altro 28% avrebbe solo qualche lieve difficoltà. Il numero delle persone che avrebbero qualche difficoltà nell'utilizzo di questo strumento è quindi abbastanza ridotto e si concentra nelle fasce più anziane della popolazione, in particolare fra i pensionati e le casalinghe.

Un secondo aspetto è relativo all'*immagine* del voto elettronico. La valutazione che viene data dai rispondenti conferma che la maggioranza, soprattutto fra coloro che sperimentano quotidianamente i vantaggi della tecnologia per il loro lavoro o studio, percepisce questo possibile cambiamento come portatore di benefici, specialmente in termini di diminuzione degli errori e delle contestazioni. Permangono tuttavia alcuni dubbi, in particolar modo nelle fasce più "deboli" della popolazione (come per l'*idoneità* nell'uso del *touchscreen*, si tratta ancora di anziani, pensionati, casalinghe e coloro che possiedono un livello di istruzione molto basso) che si esprimono nel timore di non essere in grado di utilizzare questo nuovo strumento, oppure che vengano a mancare le condizioni di sicurezza e garanzia.

In questo contesto, oltre metà dei rispondenti (56%) si dichiarano molto o abbastanza favorevoli nei confronti del voto elettronico e solo due su dieci (22%) sarebbero contrari. L'analisi delle variabili entro cui matura la scelta di approvare o, al contrario, di rifiutare quest'innovazione, ha evidenziato come il ruolo principale sia da ricercare soprattutto negli *atteggiamenti* di fiducia o di timore verso questo cambiamento. L'*idoneità* all'uso del *touchscreen* è certo importante, ma non costituisce, di per sé, un vincolo insuperabile in quanto – considerando che strumenti largamente diffusi nelle abitazioni come il videoregistratore o il telefono cellulare si basano sull'uso di menu a volte più complessi di quelli necessari per effettuare il voto elettronico - la grande maggioranza dei rispondenti non sembra avere particolari problemi.

Gli sforzi maggiori dell'ente pubblico dovranno essere quindi indirizzati in primo luogo alla messa a punto di procedure in grado di rassicurare i più diffidenti e, in secondo luogo, ad una campagna informativa per convincerli della sicurezza e dei vantaggi del sistema. I principali ostacoli nella sua applicazione risiedono, infatti, nell'incertezza e nei timori alimentati dalla possibilità che il cambiamento faccia venir meno le garanzie e la prova "tangibile" del voto. Per questo, le politiche volte a favorirne l'inserimento dovranno fare leva sui numerosi aspetti positivi in termini di praticità, velocità nello spoglio, riduzione delle contestazioni e dei costi di gestione che il voto elettronico può comportare.

Nota Metodologica

L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ad un campione rappresentativo della popolazione Trentina per un totale di 2561 interviste ed ha interessato, in modo proporzionale, tutti i comuni della provincia. La ricerca si svolta nel periodo dicembre 2004 - gennaio 2005 attraverso un sistema CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*). La selezione dei soggetti da intervistare è avvenuta in primo luogo valutando la proporzione della popolazione adulta per ogni comune e stimando quindi il numero di persone da intervistare per ogni unità territoriale; il passo successivo è stato di estrarre per ogni comune il numero di utenze telefoniche che dovevano essere contattate. Per identificare la persona da intervistare, una volta contattata l'abitazione e verificato il numero delle persone adulte, si è proceduto all'estrazione casuale della persona da intervistare attraverso la procedura "last birthday".

Riferimenti Bibliografici

DE LUCA, D., *Politica e istituzioni*, in Buzzi, C. (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino. Un'indagine dell'Istituto Iard per la Provincia Autonoma di Trento*, Il Mulino, Bologna, 2003.

JÖRESKOG, K. e SÖRBOM, D., *Lisrel 8: Structural Equation Modeling with the Simplis Command Language*, SSI International, Chicago, 1993.

APPENDICE 1

I PARAMETRI E LE STIME DEL MODELLO LISREL DELL'ATTEGGIAMENTO VERSO IL VOTO ELETTRONICO

Goodness of Fit Statistics
 Degrees of Freedom = 11
 Minimum Fit Function Chi-Square = 6.22 (P = 0.86)
 Normal Theory Weighted Least Squares Chi-Square = 6.21 (P = 0.86)
 Critical N (CN) = 9574.59
 Root Mean Square Residual (RMR) = 0.0060
 Standardized RMR = 0.0060
 Goodness of Fit Index (GFI) = 1.00
 Adjusted Goodness of Fit Index (AGFI) = 1.00
 Parsimony Goodness of Fit Index (PGFI) = 0.24

LISREL Estimates (Maximum Likelihood)

BETA	idoneità	voto el.pr.	fiducia	dubbi	voto el.
	-----	-----	-----	-----	-----
idoneità	- -	- -	- -	- -	- -
voto elez.prec.	0.23 (0.03) 7.84	- -	- -	- -	- -
fiducia voto el.	-0.23 (0.02) -9.27	-0.05 (0.02)	- -	- -	- -
dubbi voto el.	0.30 (0.02) 16.76	- -	-0.32 (0.02) -17.86	- -	- -
voto elettr.	0.14 (0.02) 6.38	- -	0.45 (0.02) 29.07	-0.34 (0.02) -20.81	- -

GAMMA	sex	eta	istruz	amp.comune
	-----	-----	-----	-----
idoneità	0.08 (0.01) 6.19	0.32 (0.01) 21.71	-0.55 (0.01) -36.62	- -
voto elez.prec.	-0.13 (0.02) -6.38	-0.20 (0.02) -8.30	-0.06 (0.03) -2.10	- -
fiducia voto el.	-0.04 (0.02) -2.02	0.08 (0.02) 3.11	- -	- -
dubbi voto el.	0.05 (0.02) 3.00	- -	- -	- -
voto elettr.	- -	0.08 (0.02) 4.50	0.07 (0.02) 3.32	0.06 (0.01) 4.14

APPENDICE 2

DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE SECONDO LE PRINCIPALI VARIABILI DI STRATIFICAZIONE

Genere

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 Maschio	1147	44,8	44,8	44,8
	2 Femmina	1414	55,2	55,2	100,0
	Totale	2561	100,0	100,0	

Età

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 Giovani: <35	468	18,3	19,0	19,0
	2 Giovani adulti: 35-49	806	31,5	32,8	51,8
	3 Adulti maturi: 50-64	672	26,2	27,3	79,2
	4 Anziani: >=65	512	20,0	20,8	100,0
	Totale	2458	96,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	103	4,0		
Totale		2561	100,0		

Titolo di studio

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 Senza obbligo scolastico	487	19,0	19,2	19,2
	2 Media o professionale	878	34,3	34,6	53,8
	3 Diploma	879	34,3	34,7	88,5
	4 Laurea / istruzione postsecondaria	291	11,4	11,5	100,0
	Totale	2535	99,0	100,0	
Mancanti	0 Non risponde	26	1,0		
Totale		2561	100,0		

Condizione professionale

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	0 Non risponde	27	1,1	1,1	1,1
	1 Operaio o assimilato	330	12,9	12,9	13,9
	2 Impiegato esecutivo	347	13,5	13,5	27,5
	3 Impiegato di concetto / dirigente	349	13,6	13,6	41,1
	4 Autonomo	256	10,0	10,0	51,1
	5 Casalinga	366	14,3	14,3	65,4
	6 Pensionato	728	28,4	28,4	93,8
	7 Disoccupato	34	1,3	1,3	95,2
	8 Studente	121	4,7	4,7	99,9
	9 Inabile	3	,1	,1	100,0
	Totale	2561	100,0	100,0	

Ampiezza comune

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 Comuni grandi: >30.000ab.	757	29,6	29,6	29,6
	2 Comuni medi: 5-30.000ab.	504	19,7	19,7	49,2
	3 Comuni piccoli: <5.000ab.	1300	50,8	50,8	100,0
	Totale	2561	100,0	100,0	

Comprensorio di appartenenza

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	1 C1: Val di Fiemme	84	3,3	3,3	3,3
	2 C2: Primiero	51	2,0	2,0	5,3
	3 C3: Bassa Valsugana e Tesino	146	5,7	5,7	11,0
	4 C4: Alta Valsugana	238	9,3	9,3	20,3
	5 C5: Val d'Adige	864	33,7	33,7	54,0
	6 C6: Val di Non	195	7,6	7,6	61,6
	7 C7: Val di Sole	80	3,1	3,1	64,7
	8 C8: Giudicarie	193	7,5	7,5	72,3
	9 C9: Alto Garda e Ledro	232	9,1	9,1	81,3
	10 C10: Vallagarina	432	16,9	16,9	98,2
	11 C11 Ladino di Fassa	46	1,8	1,8	100,0
	Totale	2561	100,0	100,0	

APPENDICE 3

IL QUESTIONARIO CATI

Buongiorno/Buonasera, sono <XXXXXX> e chiamo per conto del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

Come avrà probabilmente sentito in televisione o sui giornali del trentino, la Provincia di Trento sta iniziando un progetto per verificare la possibilità di introdurre nuove modalità di voto alle elezioni utilizzando strumenti elettronici invece della solite schede di carta.

La Provincia ha dato incarico all'Università di sentire le opinioni della gente in proposito.

Se è d'accordo le farò ora alcune domande che riguardano il voto alle elezioni.

Prima di iniziare mi può dare alcune informazioni sulla sua persona?

VENGONO REGISTRATI I DATI RELATIVI:

- A) LOCALITÀ DI RESIDENZA
- B) CODICE ISTAT COMUNE
- C) N. TELEFONO INTERVISTATO
- D) NOME INTERVISTATO
- E) GIORNO E ORA INTERVISTA
- F) N. DEL TENTATIVO ANDATO A BUON FINE
- G) SE INTERVISTA CONCLUDE LO È STATA CON 1° ESTRATTO, 1a RISERVA, 2a RISERVA.

Sesso Intervistato

M F

Anno di nascita intervistato

19_____

ultimo titolo di studio conseguito

- < > Nessun titolo
- < > Scuola elementare
- < > Scuola media inferiore
- < > Scuola media superiore professionale (2 o 3 anni)
- < > Scuola media superiore diploma di 4 o 5 anni
- < > Diploma para universitario o corsi professionali post-secondaria
- < > Diploma universitario
- < > Laurea triennale
- < > Laurea quadriennale
- < > Non risponde

attuale condizione professionale

LAVORATORE DIPENDENTE

- < > Operaio o assimilato
- < > Impiegato esecutivo
- < > Impiegato di concetto
- < > Docente - Insegnante
- < > Dirigente

LAVORATORE AUTONOMO

- < > Imprenditore
- < > Libero professionista
- < > Artigiano
- < > Commerciante
- < > Altro lavoratore autonomo

CONDIZIONE NON PROFESSIONALE

- < > Casalinga
- < > Pensionato
- < > Disoccupato

< > Studente
< > Mai lavorato (inabile)
< > NON RISPONDE

Quando ci sono le elezioni politiche o amministrative Lei va a votare?

Sempre
Quasi sempre
Qualche volta
Quasi mai
Mai

Lei solitamente indic solo il partito (o la coalizione) o mette anche le preferenze?

Voto solo i partiti o coalizioni
Indico anche le preferenze per i candidati
Dipende da quale elezione

Quando ci sono dei referendum, Lei va a votare?

Sempre
Quasi sempre
Qualche volta
Quasi mai
Mai

Che cosa rappresenta per lei il voto alle elezioni? [SI/NO]

Un momento importante per far sentire la propria voce di cittadino
Un dovere del cittadino che vive in una democrazia
Un obbligo sancito dalla legge
Un momento formale e inutile dato che tanto non cambia niente
Un diritto che il cittadino può esercitare

In alcuni paesi si è iniziato a votare usando metodi elettronici ovvero toccando su uno schermo il simbolo del partito o i nomi dei candidati invece che con la solita scheda di carta e la matita copiativa.

Pensa che anche in Italia si possa arrivare a votare con questo metodo entro pochi anni?

Sicuramente si
Penso di si
Penso di no
Sicuramente no

Leggerò ora alcune frasi. Per ognuna di queste mi può dire se è Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, del tutto in disaccordo con quanto affermato? [MOLTO D'ACCORDO / ABBASTANZA D'ACCORDO / POCO D'ACCORDO / DEL TUTTO IN DISACCORDO] [NON SA / NON RISPONDE]

- È inevitabile che prima o poi si cambi il modo di votare
- Il voto elettronico è una buona idea ma credo sia difficile da attuare
- Con il voto elettronico mancherebbe la prova tangibile del mio voto
- Il voto elettronico farebbe notevolmente diminuire gli errori che portano ora ad annullare le schede
- Con il voto elettronico aumenterebbe notevolmente l'astensione al voto dato che molta gente sarebbe confusa dal nuovo modo di votare
- Il voto elettronico eliminerebbe le contestazioni sull'interpretazione di voti non chiari come spesso accade ora
- La gente è sicuramente pronta per un simile cambiamento nel modo di votare
- Il voto elettronico è una soluzione pericolosa dato che si presterebbe a brogli difficilmente verificabili
- Il voto elettronico non darebbe piene garanzie di segretezza del voto
- Non ho molta fiducia nella tecnologia e quindi anche nel voto elettronico

In conclusione, se venisse proposto di votare in Italia con sistemi elettronici (senza la scheda), Lei sarebbe:

Molto favorevole
Abbastanza favorevole
Indifferente
Poco favorevole
Del tutto contrario/a

(SE HA RISPOSTO MOLTO O ABBASTANZA FAVOREVOLE)

Per quali motivi sarebbe favorevole? Domanda aperta

(SE HA RISPOSTO POCO FAVOREVOLE O CONTRARIO)

Per quali motivi sarebbe poco favorevole o contrario? Domanda aperta

Le faremo ora alcune domande che riguardano attività che le persone fanno nella vita di tutti i giorni e sugli strumenti che usano. Quello che ci interessa sapere è la sua familiarità con gli strumenti elettronici o che comunque hanno un contenuto tecnologico che richiede delle abilità per farli funzionare

(SE LAVORA O È STUDENTE) **Nella sua attività professionale (o scolastica) lei utilizza personalmente il computer e, in caso affermativo con quale frequenza?**

- No, non utilizzo il computer
- Si, tutti i giorni
- Si, 4-5 volte alla settimana
- Si, 2-3 volte alla settimana
- Si, circa una volta alla settimana
- Si, più raramente

(PER TUTTI) **Nella sua abitazione c'è un computer?**

- Si
- No
- Non so
- Non risponde

(SE SÌ) **Lei utilizza il computer presente nella sua abitazione?**

- No, non utilizzo il computer
- Si, tutti i giorni
- Si, 4-5 volte alla settimana
- Si, 2-3 volte alla settimana
- Si, circa una volta alla settimana
- Si, più raramente

Le capita di utilizzare il computer a casa di amici o in altri luoghi (internet point, cyber cafe ecc)?

- No, mai
- Si, tutti i giorni
- Si, 4-5 volte alla settimana
- Si, 2-3 volte alla settimana
- Si, circa una volta alla settimana
- Si, più raramente

(SE UTILIZZA IL COMPUTER) **Lei ha naviga in internet con il computer sul posto di lavoro, a casa o in altro luogo?**

- No, non utilizzo internet
- Si, tutti i giorni
- Si, 4-5 volte alla settimana
- Si, 2-3 volte alla settimana
- Si, circa una volta alla settimana
- Si, più raramente

Lei possiede una tessera Bancomat (o POS) e, in caso affermativo, la utilizza personalmente?

- Non ho una tessera Bancomat
- Si, ho una tessera bancomat e la utilizzo personalmente agli sportelli bancari
- Si, ho una tessera bancomat e la utilizzo solo nei negozi (POS) (e non al bancomat)
- Si, ho una tessera bancomat e la utilizzo personalmente sia agli sportelli bancari che nei negozi (POS)
- Si, ho una tessera bancomat ma la utilizzano soli i miei famigliari

(SE NON HA UNA TESSERA BANCOMAT O LA UTILIZZANO SOLO I FAMILIARI) **Per quale motivo non utilizza la tessera bancomat? [SI/NO]**

- L'uso è troppo complicato
- Gli sportelli bancomat sono troppo lontani
- Non mi fido delle macchine automatiche
- È più sicuro andare direttamente allo sportello bancario
- Non ho bisogno del bancomat per il mio modo di vivere

Le è mai capitato, alla stazione ferroviaria, di fare il biglietto utilizzando i distributori automatici invece della biglietteria?

Si, spesso
Si, qualche volta
Si, raramente
No, mai

(SE SI) Ha trovato difficoltà ad utilizzare questa procedura per fare il biglietto?

Si
No
Un po'

Lei possiede un telefono cellulare che utilizza personalmente?

Si e lo uso spesso
Si e lo uso qualche volta
Si ma non lo uso quasi mai
No, non lo possiedo

(SE POSSIEDE UN TELEFONO CELLULARE) Lei saprebbe come fare per inserire un nuovo numero nella rubrica del suo telefonino o, quantomeno, sarebbe in grado di farlo?

Si certamente
Si con qualche difficoltà
No, non sarei in grado di farlo

Attualmente in molti supermercati e negozi per acquistare la frutta e la verdura il cliente deve pesarla da solo, digitare il codice del prodotto e attaccare lo scontrino autoadesivo sul sacchetto della frutta o della verdura.

Le capita di utilizzare questo sistema per acquistare frutta e verdura?

Si, spesso
Si, qualche volta
No, penso che questa procedura sia complicata e preferisco acquistare la verdura in altri negozi o acquisto solo quella preconfezionata
No, i negozi/supermercati dove mi servo per la verdura non usano questo sistema
Non faccio io la spesa

A casa sua, per fare il bucato, utilizza personalmente la lavatrice? In caso affermativo mi può dire se trova difficoltà ad utilizzare i vari programmi di lavaggio?

No, non faccio io il bucato
No, faccio il bucato ma non utilizzo la lavatrice
Si, utilizzo la lavatrice e uso senza problemi i programmi di lavaggio previsti
Si, utilizzo la lavatrice ma uso solo i programmi di base

Le citerò una serie di elettrodomestici. Mi può dire se ci sono nella sua abitazione e se lei li utilizza personalmente?

C'è in casa Lo uso personalmente

Forno a microonde
Ferro da stiro a vapore
Lavastoviglie
Frullatore
Videoregistratore
Televisore
Televisione satellitare
Televideo
Decoder digitale terrestre
Lettore di CD
Lettore di DVD
Impianto di Riscaldamento con termostato da regolare

Quando è fuori casa, Le capita di utilizzare distributori automatici di bevande (caffè, cappuccino, cioccolata), o cibi (tipo biscotti, merendine, cioccolato, ecc.)

Spesso
Qualche volta
Raramente
Mai

Grazie per la collaborazione